

la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

ci sono momenti in cui sentiamo maggiormente il Signore vicino a noi. Il periodo di Passione mi sembra uno di questi. La Croce ci appare come segno concreto del suo amore. «Ha amato me ed ha dato tutto se stesso per me» diceva S. Paolo. Ciascuno può ripetere le stesse parole.

Ad ogni primavera che spunta, Id-dio dice: «Guarda! e al di là di queste bellezze vedi il mistero di un'altra vita che ti circonda, t'investe e insieme ti attende». Non abituiamoci troppo a queste cose. Per vedere in esse il Signore (e quanto bisogno abbiamo di sentirlo!) dobbiamo sforzarci di mantenere nella nostra anima «una fede stupefatta».

L'augurio di pace simboleggiata dall'ulivo che invio nelle vostre case arrivi a cuori ben disposti. La pace del Signore è una lunga, paziente conquista e non è negata agli «uomini di buona volontà».

Incontriamoci nei prossimi giorni per meditare l'amore di Cristo che muore, la sua potenza che trionfa; per ricevere Lui, pegno della nostra salvezza.

A tutti, specie ai lontani, i miei cordiali auguri.

Il vostro Parroco

Pensieri per la Quaresima

LA NOSTRA SPERANZA

Nella sua opera «Asilo notturno» Gorkij racconta: «C'era un uomo che credeva nella terra dei giusti. Egli voleva cercare quella terra, dove vivevano uomini buoni! Era povero e tutto gli andava male. L'unica sua gioia era questa terra dei giusti. Intanto in quella regione arrivò dalla Siberia un sapiente. Il sapiente aprì i suoi libri, ma non trovò niente riguardo la terra dei giusti. Allora l'altro si adirò fortemente: Come? Ed io ho vissuto e pazientato, credendo sempre che questa terra esistesse! E, secondo i tuoi libri, non esiste affatto! E' una cosa terribile... E al sapiente disse: Buono a niente, tu sei un mascalzone e non un dotto! E cominciò a colpirlo violentemente sulla testa... Poi tornò a casa e si impiccò».

Se il dotto avesse aperto il «Libro dei libri», la Bibbia, avrebbe trovato che Cristo è la nostra speranza, che noi tutti, giusti e peccatori, possiamo e dobbiamo sperare in Cristo, che egli vuole salvarci tutti e condurci nella terra dei giusti.

L'AMORE DEL PADRE

Con parabole e parole indimenticabili Gesù ci ha dato l'immagine del Padre suo celeste. Nessuno può resistere a un tale Padre, che ha continuamente lo sguardo proteso verso il figlio perduto, verso il peccatore smarrito.

Gesù ha realizzato e vissuto lo sconfinato amore del Padre. Non prese la pietra per scagliarla contro l'adultera. Non respinse la peccatrice pubblica, quando questa gli profumò i piedi e glieli lavò con le lagrime del pentimento. Nella sua passione volse lo

sguardo al discepolo infedele, che uscì fuori e pianse amaramente.

E non è di questa pietà che noi tutti abbiamo bisogno? Siamo forse migliori di Pietro? Non abbiamo anche noi voltato le spalle al Padre? In questo periodo quaresimale il Salvatore ha uno sguardo particolare per tutti. Ci viene incontro per riportarci alla casa del Padre, alla dolce pace della Pasqua. E' il tempo propizio in cui il Redentore ci accoglie tra le sue braccia, anche se le nostre colpe, gravi e numerose, gridano fino al cielo.

IL PERDONO DI CRISTO

In Spagna si venera un antico Crocifisso. Questo ha il braccio destro, schiodato, steso verso il basso. Il popolo racconta: una volta un grande peccatore si confessò con vero pentimento ai piedi di quella croce. Ma i suoi peccati erano così gravi e numerosi, che il confessore esitava e lo ammonì a guardarsi dalle ricadute. Per un po' di tempo andò tutto bene. Ma la cattiva abitudine era così radicata che tornò da capo. Amaramente pentito si ripresentò a confessarsi. Questa volta il confessore esitò a lungo. Infine pronunciò le parole della riconciliazione. Ma nel congedarlo lo avvertì severamente: «Questa è l'ultima volta!». L'abitudine ebbe ancora ragione del povero uomo, che tornato dal confessore, lo trovò inesorabile. «Ora basta! Per te non c'è perdono!». Ma... un gemito viene dalla croce. Il confessore guarda verso l'alto. Ecco, il crocifisso stacca la mano destra e traccia sul capo del penitente il segno dell'assoluzione. E un rimprovero trema nella voce del Redentore: «Hai forse versato tu il tuo sangue per lui?».

Il Canone in italiano

Un altro passo nella riforma liturgica, dal 24 marzo

Un passo dopo l'altro, eccoci arrivati ad un momento culminante della riforma della Messa: dal 24 marzo anche il Canone è in italiano. Il cuore della Messa dall'Osanna del «Santo» al «Padre nostro» non sarà più un'immersione in un silenzio arcano, una zona di mistero inaccessibile in cui solo il prete avanza per compiere il miracolo bisbigliando in una lingua ignota. Ora i riti e le preghiere del canone tornano a rivelarsi per quello che sono: la celebrazione comunitaria della Cena del Signore, in cui il sacerdote che presiede l'assemblea è Cristo in mezzo ai suoi discepoli. E' giusto quindi che le sue parole risuonino a voce alta nella lingua di tutti e i suoi gesti siano semplici ed evidenti.

Troveremo che il canone è vario e complesso, e non sempre è facile da capire. Per capire occorrerà abbandonare la vecchia abitudine di riempire il tempo del canone con il rosario o con altre pratiche. Ora è chiaro che quel tempo non ha affatto bisogno di essere riempito. Ha bisogno soltanto di essere vissuto in unione a tutta l'assemblea e al suo Capo. Per capire è necessario agire, lasciarsi coinvolgere da questa azione, partecipare anche esteriormente con le parole e gli atteggiamenti richiesti di volta in volta dall'azione liturgica.

Tuttavia qualcosa di difficile rimarrà sempre nel canone. Certe espressioni, che sono quelle che danno il nome ai temi fondamentali del canone, sono troppo lontane dal nostro linguaggio e dalla nostra mentalità. Bisognerà pertanto tenere presenti alcuni concetti.

Il canone inizia con l'AZIONE DI GRAZIE (prefazio), che è il tema fondamentale

della preghiera eucaristica. Nella Cena Gesù, seguendo l'uso liturgico ebraico, «rese grazie» al Padre, con una preghiera di benedizione. Ora nella Messa benediciamo il Padre, cioè diciamo bene di Lui, lo lodiamo ringraziandolo. Eucaristia significa appunto «rendimento di grazie», insieme lode e ringraziamento.

La preghiera procede con il MEMORIALE DELLE OPERE DIVINE, che è la parte centrale del canone, quella in cui avviene la consacrazione del Corpo e del Sangue di Cristo. In memoria del Signore e per suo ordine ripetiamo il rito della Cena. Questa memoria non è soltanto un ricordo di quello che egli ha fatto per noi, ma è l'attuale presenza sacramentale del Signore.

Strettamente unita al memoriale è l'OFFERTA al Padre del Corpo e del Sangue di Cristo. L'idea dell'offerta è espressa nel canone subito dopo la consacrazione. L'Eucaristia, proprio perchè memoriale, rende presente il sacrificio di Cristo, quello stesso compiuto sulla Croce, che il Padre ha accettato. Da parte nostra continua l'offerta di Gesù al Padre, come segno e strumento della nostra offerta personale interiore.

Dopo che l'offerta del sacrificio ha aperto la via all'intercessione, la Chiesa SUPPLICA Dio di concedere lo Spirito Santo specialmente a coloro che «comunicando al sacro mistero» riceveranno il Corpo e il Sangue di Cristo.

Ogni preghiera è rivolta al Padre per la mediazione di Gesù: «Per Cristo nostro Signore». Questa è la formula conclusiva del canone e i fedeli intervengono con il loro «Amen» che ratifica e conclude la grande preghiera.

con il laicismo, oggi inteso in Italia in senso antireligioso o anticlericale, che vorrebbe ignorare la Chiesa e chiuderne l'azione nella sagrestia. Pure laico nei suoi fini, lo Stato deve rispettare e favorire la vita religiosa.

5) Poichè le realtà temporali sono autonome, i cattolici impegnati nella vita pubblica devono agire sotto la propria responsabilità, guidati dalla propria coscienza cristiana, e non è loro lecito, per convalidare la propria opinione, addurre in loro favore l'autorità della Chiesa.

2° IMPEGNO DEI CATTOLICI NELL'ATTIVITA' PUBBLICA

1) L'attività pubblica ha per scopo il bene comune, è un servizio che si rende agli uomini, costituisce un esercizio di carità. Meritano quindi stima e gratitudine coloro che accettano le responsabilità, non lievi della cosa pubblica.

2) I cattolici impegnati nell'attività pubblica devono dare una testimonianza autenticamente cristiana della loro fede, la quale comporta l'esercizio delle virtù sociali in grado eminente: «una competenza specifica... una rettitudine e integrità a tutta prova nel trattare gli interessi della comunità; capacità di collaborazione, distacco dal prestigio della carriera, onestà del costume personale, generosità nel servire secondo giustizia i singoli e la società».

3) Promuovere l'educazione civica e morale del popolo, soprattutto dei giovani, perchè tutti abbiano «un profondo senso del bene comune»; educazione che contribuirà moltissimo alla partecipazione attiva di tutti i cittadini alla vita associata e al compimento del dovere elettorale, che è il momento più importante della vita pubblica.

3° L'UNITA' DEI CATTOLICI

1) Il terzo punto della dichiarazione dei Vescovi è quello che ha suscitato e suscita tuttora dissensi e polemiche: l'esortazione rivolta ai cattolici di restare uniti. Questa dell'unità dei cattolici è stata la direttiva costante dell'autorità ecclesiastica in questo secondo dopo-guerra, e molti, anche tra coloro che si dichiarano non ligi alla Gerarchia, ne riconoscono il valore storico: è stata questa unità che ha consentito di fronteggiare pericoli incombenti per le libertà democratiche. L'Episcopato afferma che ancora oggi l'impegno per i cattolici di trovarsi uniti «mantiene la sua gravità».

2) Pur con linguaggio moderato, ma esplicito, il documento entra nel vivo della situazione italiana, quando afferma che non è scomparso il pericolo di vedere compromesse, con quella religiosa, anche le libertà civili del nostro paese.

Disperdere le forze di fronte a questo pericolo, sarebbe perlomeno un'imperdonabile imprudenza storica e forse un suicidio.

3) Ma oltre a questi motivi contingenti, militano in favore dell'unità dei cattolici ragioni perenni, nelle quali i cattolici non possono non essere concordi: la tutela della famiglia e del matrimonio, dei suoi attributi di unità e di indissolubilità, dei diritti dei genitori circa l'educazione della prole; inoltre il dovere dei cattolici di contribuire a realizzare rapporti pacifici tra gli uomini;

I cattolici e la vita pubblica

Recentemente si è svolta a Roma la riunione del Consiglio della Conferenza Episcopale Italiana. In questa occasione è stata promulgata una dichiarazione a firma dei Vescovi d'Italia, sui rapporti e doveri dei cattolici di fronte alla vita pubblica.

Il documento si sofferma su tre argomenti distinti, anche se tra loro collegati: rapporti tra Chiesa e comunità civile; impegno dei cattolici nell'attività pubblica; unità dei cattolici.

1° RAPPORTI TRA CHIESA E COMUNITA' CIVILE

1) La missione propria della Chiesa è di natura religiosa e la finalità propria della società civile è di ordine temporale. Ma non per questo si deve dedurre che la Chiesa debba essere estranea e non debba avere alcun rapporto con la comunità civile, nè che la comunità civile debba ignorare i valori spirituali e religiosi.

2) Chiesa e comunità civile sono ciascuna indipendente ed autonoma nel loro campo, nel senso che nè la Chiesa è subordinata alla comunità civile, nè questa a quella. Tuttavia, in concreto, le due comunità devono reciprocamente collaborare, poichè tutte e due si incontrano nella stessa persona umana, ad un tempo membro e della Chiesa e della società civile, che entrambe devono aiutare a perfezionarsi umanamente e cristianamente.

3) L'azione educatrice della Chiesa svolge un servizio prezioso a favore della comunità civile, sostenendo e diffondendo nella coscienza dei fedeli quei valori che sono alla base di una società civile ordinata, pacifica, giusta, quali la libertà, la responsabilità, la giustizia, l'amore, la concordia.

4) Lo Stato, proponendosi non un fine religioso, ma il bene comune di ordine temporale ha un carattere laico, ma questa laicità dello Stato non deve essere confusa

Tra amici

La pagina dei giovani

Problematica degli incontri giovanili

Come in programma, noi giovani della parrocchia, con la partecipazione del Parroco, ci riuniamo quindicinalmente per trattare argomenti e problemi propri della nostra età.

Nel corso di tre sere abbiamo discusso un problema che riguarda e interessa vivamente noi, gli educatori, le famiglie: «La morale del divertimento. Corretto comportamento verso se stessi e gli altri», visto inserito nell'ambito degli incontri tra ragazzi e ragazze, che ormai sono da considerarsi un dato di fatto, non una semplice prospettiva.

Gli incontri tra giovani dei due sessi sono sempre costruttivi? In che misura sono positivi? Quali ne sono i rischi?

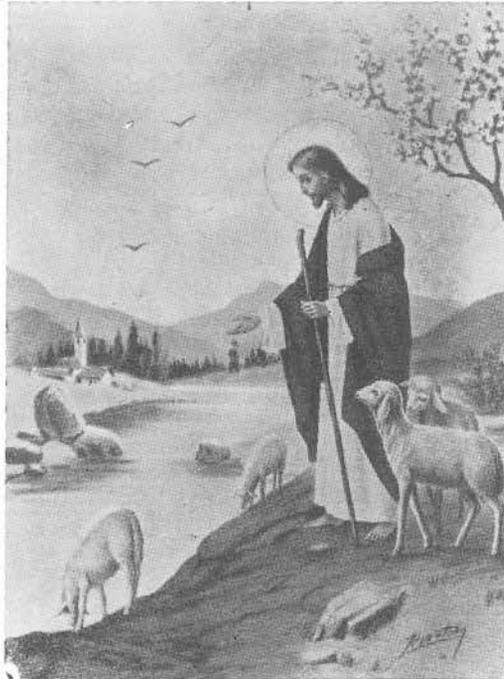
Abbiamo affermato che sono positivi in ordine alla formazione della personalità dei giovani: l'imparare a stabilire un rapporto schietto, senza timidezze eccessive e senza malizia, tra ragazzi e ragazze, è certamente educativo ai fini di una preparazione progressiva a quella vita a due, che sarà, per la maggior parte, la vocazione della vita.

E' importante per una ragazza imparare a conoscere la psicologia maschile, come per un ragazzo quella femminile, perchè, se è vero che nostro fine è la realizzazione del nostro essere, questo non si può raggiungere rimanendo chiusi in noi stessi, ma aprendoci agli altri in un colloquio che deve essere arricchimento reciproco.

Non abbiamo trascurato di analizzare i pericoli in questi incontri, per la fragilità stessa della personalità giovanile. Che cosa deve intervenire dunque a indirizzare verso un rapporto costruttivo e sano i ragazzi? Certo il buon senso, l'autocontrollo, che sono frutto quasi esclusivamente dell'educazione ricevuta, o meglio del modo in cui è stata assimilata.

Esiste allora una regola generale di retto comportamento morale? La risposta è no, ma essa esiste e si realizza, se si vuole, in ciascuno di noi, nel far proprie le parole esperte degli educatori, e nell'adattarle alla propria sensibilità, in modo che producano effetti positivi e non rimangano uno sterile seme.

Laura Da Rech



Cari giovani,

anche questa volta tocca a me riempire lo spazio vuoto della vostra pagina, giacchè i vostri articoli, sempre interessanti, non sono sufficienti a completarla. Ripeto: la pagina dei giovani è aperta a tutti; scrivete; sia veramente un dialogo sincero e cordiale tra voi.

Sono felice però dell'occasione che mi date di rivolgervi una parola, specie in questo momento in cui ci prepariamo alla S. Pasqua.

Pasqua sarà per noi solo una commemorazione, una festa, o una vera rinnovazione della nostra vita? Se Pasqua vuol dire «passaggio» in quel giorno dobbiamo sentirci passati da una vita mediocre, tiepida, sonnambula, triste, a una vita di veri figli di Dio.

Nei primi tempi della Chiesa, durante il periodo quaresimale, le folle dei catecumeni erano tutti intenti a studiare il Simbolo della Fede, quale preparazione al Battesimo che ricevevano nella notte del Sabato Santo.

Anche noi dobbiamo tornare catecumeni e prepararci a una più convinta e più fervorosa professione della nostra fede. La nostra fede è tutta qui: il Figlio di Dio si è fatto uomo come noi. Visse, morì, risorse. E' in mezzo a

noi Uomo-Dio. E' questo un mistero inspiegabile alla ragione umana, ma dobbiamo credere, perchè l'ha detto Lui. Se si crede al matematico, all'astronomo, al fisico, pur non comprendendo nulla del loro operare, come non credere a Gesù che è Dio, la stessa Verità?

Per credere in Gesù bisogna conoscere le Sacre Scritture che lo hanno annunciato, il Vangelo in cui è la sua vita e la sua dottrina, le Lettere Apostoliche che ne sono il commento, poi la sua storia che va dall'Ascensione al cielo fino al Concilio Vaticano II. La porta però per entrare in questo Regno della Fede è stretta e bassa e solamente i «piccoli» vi passano; i «grandi», i superbi, non potranno entrarvi mai, nonostante i loro studi e le loro esperienze. «Chi cerca la fede, già la possiede». Vuoi credere? Prova a credere quello che Gesù ha fatto, detto, insegnato; ama Dio, la Chiesa, il tuo prossimo; diventa umile, prega, accostati ai Sacramenti, partecipa alle Liturgie Eucaristiche e crederai.

Due famosi Beatles qualche mese fa andarono sulle rive del Gange da un celebre Bonzo buddista a cercare il perchè della vita. Se fossero andati in una chiesa cristiana avrebbero ottenuto piena e sicura risposta alla loro inquietudine. Gesù è la luce del mondo; insegna agli uomini che la vita è una vigilia serena vissuta nell'amore di Dio e dei fratelli.

Io vedo la gioventù di oggi più pensosa e più faticosa di quella di ieri. Se potrà trovare un'ora di solitudine per riflettere, sentirà i più ardui problemi e le più vive aspirazioni agitare il suo cuore e cercherà un amico, un maestro, e lo troverà in Gesù. Non è morto. E' vivo. Vive nel Sacramento dell'Eucaristia e ci aspetta, nella Chiesa e ci aspetta, in Paradiso e ci aspetta.

Quest'ora di solitudine e di raccoglimento la troverete, cari giovani, nella «TRE SERE» organizzata per voi; poi nella vostra Pasqua proverete la gioia dell'incontro con Gesù amico, e quella della pace della coscienza, e quella di un dovere compiuto.

Con questo augurio e con tanta fiducia nella vostra buona volontà, prega e vi aspetta tutti

don Giocchino

I giovani e la politica

Sabato 9 marzo è stato organizzato dal gruppo giovanile D. C. un dibattito sul tema: «I giovani e la politica», con una relazione tenuta dall'ing. Panzan.

Il relatore ha, innanzitutto, puntualizzato il tema, mettendone in evidenza i punti più notevoli ed importanti, e cercando di chiarire quale sia la posizione pratica dei giovani, poiché essi saranno i protagonisti della vita e società di domani, e, pertanto è più che legittimo vedere se sono preparati, se vivono i problemi della società, se sentono la necessità di migliorarla; conclusa la sua relazione, ha diretto la discussione su punti e problemi che gli sono stati posti.

Dalle idee sviluppate nel corso del dibattito si può dire che, in genere, l'atteggiamento dei giovani è questo: molti di essi criticano la società, hanno nei suoi riguardi un atteggiamento di sfiducia, di ribellione talora; molti anzi vorrebbero abatterla, ma senza porsi il problema di come ricostruirla, di come strutturare la società che la dovrà sostituire; altri, invece, e sono in numero ben più grande, sono indifferenti, ritengono la politica una cosa sporca, che non merita interesse, pensano di poter vivere facendone a meno, senza capire che se nella politica c'è qualche cosa di non lodevole, che va cambiato, non è certo col loro atteggiamento qualunquistico e rinunciario che a una simile situazione di disagio si può portare rimedio.

Da ciò si può vedere che la posizione veramente costruttiva da parte dei giovani è quella di partecipare attivamente, praticamente, alla vita politica, per un miglioramento effettivo della società.

Fare politica è un diritto, ma anche un dovere, perchè essa non è astratta, o non dovrebbe esserlo, ma tratta dei nostri problemi reali, della nostra vita di ogni giorno. Ma «fare politica» non consiste nel sedersi in piazza, nè fare le cosiddette «marce di protesta», perchè in questo modo si fanno tanti bei discorsi, pieni di belle parole, che però non costruiscono niente.

La vera politica consiste nel portare il proprio contributo, il proprio entusiasmo perso-

nale alla soluzione dei vari problemi della società. Come?

Qualcuno parla dell'«uomo forte», qualche altro della «rivoluzione», come dei toccasana di tutti i mali; però, guardando bene i risultati delle varie dittature e delle varie rivoluzioni, che non sono mai riuscite a raggiungere il fine propostosi (poichè non si possono con un colpo solo spazzare via tradizioni da secoli radicate nell'uomo) e che pertanto han-

no sempre lasciato insoluti molti, troppi problemi di fondo, dobbiamo dire che non è questo il rimedio di cui abbiamo bisogno.

Bisogna invece collaborare, testimoniando la propria volontà di agire, senza comodi e facili atteggiamenti estremisti, per portare avanti, per migliorare questo tipo di democrazia che viviamo oggi, la quale in vent'anni è stata, sì, tentata, ma non è ancora stata realizzata in pieno. La sua piena realizzazione attende anche il nostro contributo di idee e di azione.

DER

VITA NOSTRA

Il 9 febbraio ci siamo riuniti nella nostra sede, presente il Segretario Provinciale della Associazione Bellunese Volontari del Sangue, per discutere una proposta più volte avanzata nel seno del nostro gruppo, quella cioè di porre le basi e costituire una sezione autonoma di donatori di sangue.

Dopo un'analisi del problema in tutti i suoi aspetti e le parole di plauso del Segretario Provinciale per l'entusiastica adesione di tutti i presenti, si sono svolte le elezioni per la costituzione del Comitato di sezione. Sono risultati eletti: segretario: Caldarit Tullio; membri: De Menech Giulio e Reolon Albano.

Ora la sezione dei donatori di Salce rivolge un invito a tutta la gioventù ed anche ai non più giovani, perchè vengano ad ingrossare le fila, dimostrando così non solo di apprezzare, ma anche di cooperare concretamente ai nobili scopi umanitari che l'Associazione Volontari del Sangue si propone.

* * *

11 febbraio — Più di 800 citigini di tutto il Veneto si sono dati appuntamento sui campi di sci di Tonezza, una ridente località in provincia di Vicenza, per disputare l'annuale gara sciistica inter-regionale.

La gara fu disputata al mattino e ad essa parteciparono tutti i nostri migliori campioni (vedrete in seguito se essi non si meritano tale appellativo!), assieme ad un'altra sessantina di partecipanti.

* * *

24 febbraio — Addio al carnevale, secondo lo stile consueto del C.T.G., che si riassume in poche parole: simpatico affiatamento, schietta allegria, originali trovate, il tutto condito dalle musiche ed effetti... psichedelici del complesso «I Pianeti».

* * *

21 marzo — «...Colpevole di orrendi misfatti — dice un proclama diffuso da un non meglio definito, Comitato segreto — la Vecchia megera X, giudicata con processo sommario a porte chiuse e condannata al fuoco, salirà sul rogo oggi, alle ore 20».

Febbrile ricerca di materiale infiammatorio, snervante attesa per la lettura del testamento, cupa aria di sospetto sui presunti eredi cui il notaio consegnerà beni, averi supplementi varie della condannata... caratterizzarono le ultime ore di questa notte di tragedia.

Eseguita la sentenza, fatta giustizia, placati gli animi, accusatori, giudici, testimoni, boia, notaio ed eredi si strinsero la mano, si abbracciarono e, agli ultimi bagliori, delle fiamme, consumarono le misere scorte di una vita avara, offerte dai più avari eredi: polenta rostida, pastin fumegà e clinto torcià.

Il cronista

Programma 1968

APRILE:

4-5-6 - «Tre sere» della gioventù.

7 - Pasqua della gioventù della parrocchia e pranzo in comune.

21 - Gita a Trento e lago di Garda.

28 - Torneo di scacchi.

MAGGIO:

12 - Polenta in casera «alle Ronce».

GIUGNO:

15 - Polenta e s-ciuss.

29-30 - Gita parrocchiale a S. Marino - Loreto (pernottamento) - Assisi - Firenze.

LUGLIO:

14 - Gara di bocce.

21 - Giro ciclistico al lago di Vedana.

28 - Polentada in «Caiada».

AGOSTO:

1-15 - Campeggio.

18 - Gita a Caorle.

24-25 - Sagra di S. Bartolomeo.

SETTEMBRE:

1 - Polentada a S. Giorgio.

15 - Castagnada sui prà.

22 - Gita al lago di Carezza.

OTTOBRE:

12 • Cena sociale.

27 - Mostra di quadri dei nostri valenti pittori.

I dirigenti C.T.G.

4 - 5 - 6 Aprile

« TRE SERE »

per la gioventù

ed ultimo il dovere di tutelare la libertà della Chiesa nel perseguimento dei suoi fini.

Sono valori di primaria importanza per il bene comune e l'impegno dei cattolici per salvaguardarli è un servizio che viene reso alla società.

«L'unione dei cattolici — dicono i Vescovi con inequivocabile chiarezza — è sempre necessaria non solo nella partecipazione alla fede e alla stessa Eucaristia e alla stessa Chiesa, ma anche nella carità e nell'azione di promozione e difesa dei fondamentali valori umani e religiosi...».

4) Non ci si nasconde il fatto che i singoli problemi della vita pubblica presentano possibilità di molteplici soluzioni accettabili e tendano quindi a favorire le divergenze; ma c'è pure da auspicare una riflessione serena e ponderata, più che sui momenti che passano, sulla linea sostanziale.

I Vescovi, in altre parole, non prendono

posizione, ma esortano ad affrontare il problema con serietà e senza passionalità.

«Noi invitiamo i cattolici italiani a riflettere su queste considerazioni e valutarne con lealtà la fondatezza e la obiettività, affinché le decisioni che con chiara coscienza ciascuno è chiamato a prendere, siano frutto di una profonda convinzione personale, di una retta valutazione del bene comune e quindi delle conseguenze che avranno per la salvaguardia e la promozione dei valori umani e cristiani nella società italiana».

Quella santa libertà del popolo di Dio, che non può essere un pretesto per una scelta incoerente estremamente pericolosa!

L'Episcopato Italiano guarda alla storia di oggi e di domani del nostro popolo, e responsabilmente, com'è suo dovere, ha parlato perché i cattolici abbiano a non dimenticare che sono in gioco valori di primaria importanza, che solo la loro rinnovata unità può ancora salvare.

IN FAMIGLIA

In un volgere di tempo relativamente breve, la Chiesa, dopo averci fatto rivivere l'attesa, la venuta e la manifestazione del Salvatore, Messaggero di salvezza, a fine febbraio, ci ha staccati, d'un tratto, da una pericolosa disposizione che poteva portarci lontano dal senso del messaggio cristiano... verso una specie di involuzione mondana (carnevale).

Un pizzico di cenere sul capo. Un monito severo: «Ricordati, uomo, che sei polvere!» E, innalzata una Croce, ci ha fatto iniziare un viaggio mistico che ci riporta ancora a Lui, l'Operatore della nostra salvezza, Ma, in questo tempo, ce lo fa incontrare e considerare Crocifisso, morente per noi.

In questo ciclo liturgico tre fattori educano il nostro spirito e rendono reale una nostra rinnovazione, la nostra vera Pasqua.

1) UNA DISCIPLINA

La tentazione che quasi tutti i fedeli subiscono, ai tempi nostri, è quella di convincersi che simile disciplina quaresimale non li riguarda, non è fatta per loro. Forse in qualche famiglia non si fa neppure il venerdì, mentre tutti dovrebbero sapere che nei venerdì di quaresima vige ancora l'obbligo dell'astinenza dalle carni. Altri forse non riflettono sulla opportunità di fare un uso più moderato di alcoolici. E quante buone persone potrebbero, anche nei giorni feriali, intervenire alla S. Messa, senza compromettere l'adempimento dei propri pur sacrosanti doveri. C'è infine chi sembra stare in agguato per cogliere occasioni di svuotare lo spirito penitenziale anche in questo tempo sacro. E così vi sanno dire che il tal giorno è quello di mezza quaresima. E non è una semplice notazione da lunario. Lo si ricorda per giustificare ciò che è sconsigliato, per giustificare ciò che è sconsigliato, non solo a mezza quaresima, ma anche a carnevale e sempre.

Ricordiamo comunque che la penitenza migliore consiste nell'esercizio concreto della carità, e torna anche quest'anno l'appello

«Un pane per amor di Dio»

Esso vuole sensibilizzare tutti ad uno dei più gravi problemi della nostra epoca: il

problema della fame nel mondo. La somma conglobata al termine della quaresima dovrebbe essere il risultato di tante piccole rinunce al «superfluo», col duplice vantaggio di abituarci ad un po' di ascetica cristiana e di dare un aiuto sensibile agli affamati del mondo.

2) UNA LITURGIA

Oggi, la Liturgia, come guida della nostra pietà, si è fatta anche più vicina ai fedeli. Però una parte del popolo non sembra ancora avvertire questo alito rinnovatore. La partecipazione di molti alla Messa festiva appare ancora stanca e distaccata. La voce, anche nella preghiera comune, si sente timida, incerta, quasi vergognosetta di farsi sentire. Così nel canto.

E' poi sempre sparuto il numero dei fedeli che intervengono alla caratteristica funzione quaresimale della

Via Crucis

E' una pratica bella, anche psicologicamente assai efficace, quando ci mettiamo le dovute disposizioni di spirito: fede viva, amore vero, pentimento sincero.

Il parroco la preannuncia settimanalmente in chiesa nella speranza di vedere crescere il numero dei fedeli, i quali, raccolti, per mezz'ora, davanti a 14 visioni di dolore sentono maturare nel cuore una invocazione che è pure un proposito: «Deh, misericordioso Gesù, sostenetemi con la vostra passione... sicché non cada in peccato mai più!».

Siamo ormai all'ultima quindicina che precede la Pasqua. E' chiamato tempo di Passione, perché la Liturgia predispone, più da vicino, le anime dei fedeli alla commemorazione del Sacrificio di Gesù, dramma divino e umano, che rivivrà, in pieno, durante la Settimana Maggiore, che il popolo credente chiama Santa. Anche la nostra chiesa si vestirà a maggior mestizia. Un velo coprirà le immagini del Crocifisso e dei Santi. Tacerà il Gloria. Parlerà il cuore.

40 Ore

La pia pratica delle 40 ORE subirà quest'anno un mutamento di orario. I più te-

naci sostenitori delle nostre antiche e belle tradizioni non ci risparmieranno le critiche, ma non si chiederanno del perché del mutamento. In passato anch'essi erano certamente in prima fila del corteo che dalle chiese frazionali, ad ora stabilita, veniva in chiesa per l'ora di adorazione; poi hanno lasciato venire gli altri. E gli altri, da qualche anno, erano diventati così pochi che il Santissimo rimaneva quasi abbandonato durante la giornata.

Uniformandoci anche noi a quanto fanno le parrocchie della forania, Domenica delle Palme, Lunedì, Martedì e Mercoledì Santo faremo, la sera, un'ora di adorazione solenne per tutti, con la S. Messa. In Cattedrale di Belluno invece il Santissimo sarà esposto in continuazione nei detti giorni. Lo ricordo nella fiducia che qualcuno, recandosi in città, trovi il tempo di andare a fare un po' di adorazione.

3) UNA PREDICAZIONE

Per meglio disporre e preparare i nostri cuori all'incontro pasquale con Dio e quindi a dare alla vita tutto un contenuto cristiano, approfittiamo di questo tempo sacro anche per raccoglierci ad ascoltare la Parola di Dio. Ci sarà offerta pure da altri sacerdoti chiamati appositamente.

Sarebbe ozioso fermarsi a far valutazioni sui modi di spezzare questo pane, sul condimento e sul piatto nel quale viene servito. Ogni sacerdote ha i suoi metodi, il suo stile, la sua maniera di farsi ascoltare, di far riflettere, di lasciare in fondo all'anima un seme vivo destinato a germogliare. Beato quel sacerdote che, volgendosi all'altare dopo la predica, non avrà attirato l'ammirazione del popolo di Dio su se stesso, ma lo avrà lasciato pensoso e raccolto su quello che ha detto, ricordato e meditato per tutti, così da produrre un fermento vivo che continui, specialmente dopo, a confortare o illuminare od anche ad agitare salutarmente il cuore di ognuno dei presenti.

Ma è logico che presenti bisogna essere! Certo può essere scomodo alla nostra ignavia spirituale seguire un discorso — che è sempre un cammino che sale — dal quale siamo sollecitati a metterci contro di noi, per superarci, ricrederci, ricordare quello che stoltamente vorremmo dimenticare, darci torto, pentirci, rinnovarci.

Scomodo, sì! Ma sempre utile, qualche volta necessario, spesso anzi inderogabile e urgentissimo per non rimanere travolti dalle spire del male, nel buio di una fede che langue e muore. Ascoltate bene la Parola di Dio e se critica dovrà essere la vostra sia un attento studio critico di quel che si produce in fondo al vostro spirito, al contatto di quella verità che è la sostanza della predicazione.

Venite

Se nei giorni festivi, ad ascoltare la Parola di Dio, vi deve portare lo stesso precepto, gravissimo, in questo periodo vi spinga il desiderio ed il bisogno di degnamente prepararvi ad una santa Pasqua.

Ecco l'orario programma:

PER TUTTA LA GIOVENTU'

GIOVEDÌ 4 - VENERDÌ 5

SABATO 6 APRILE

Nel salone parrocchiale alle ore 20.

Conversazioni tenute dal Rev.mo Monsignor Sergio Buzzatti.

DOMENICA 7 APRILE

Ore 8: S. Messa e Comunione pasquale della gioventù.

Ore 9: Incontro all'Asilo.

Ore 12: Pranzo in comune.

Poichè l'iniziativa, la scelta del conferenziere, il programma è stato voluto e organizzato dagli stessi giovani, voglio sperare che nessuno e nessuna vorrà mancare alla «Tre sere» ed alla sua conclusione, e che, come sanno mettere tanto entusiasmo nelle attività e manifestazioni ricreative, così sapranno, in questa occasione, dare una prova esemplare di serietà e di impegno.

PER LE DONNE

LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI' SANTO

In chiesa alle ore 15.

Conversazioni tenute dal Rev. Don Attilio Menia.

PER TUTTI

particolarmente per gli uomini.

LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI' SANTO

In chiesa, la sera, alla Messa dell'Ora di adorazione.

BUONA PASQUA!

Siamo alla scadenza pasquale e non dubito della vostra fedeltà a così sacro dovere verso Dio e più ancora verso... voi stessi. Se non farete Pasqua, i primi ad essere scontenti di voi... sarete voi stessi. Strano, ma vero!

Non fare Pasqua, per propria negligenza, è già mettersi fuori dell'amicizia con Dio, anche nell'ipotesi che la vostra vita sia illibata e tutta dedicata al bene.

A me è serbato il conforto di passare subito dopo Pasqua, nelle vostre case, per portarvi il segno tangibile della benedizione del Signore.

Fatemi sicuro, fin da questo momento, che l'acqua santa — che vi porterò con i sentimenti che spingevano Nostro Signore a passare «facendo del bene» — sarà il più bel suggello di un dovere compiuto, di una fede che si è ravvivata e di un fermo proposito di camminare, per tutto l'anno e per la vita, nei sentieri del bene.

Grave lutto

La morte repentina del dott. Rino Sorio ha portato via una delle figure più rappresentative della Scuola.

Il Provveditore agli Studi ne ha fatto una commossa commemorazione; la stampa locale ne ha rievocato la figura con belle parole e significative ammissioni. I consensi, specialmente postumi, hanno una loro eloquenza tutta particolare.

A conforto della vedova e delle giovani figlie, oltre alla fede, che ci indica le misteriose vie di Dio e ci fa sempre sperare nella Sua misericordia, sta il sopravvivere della sua alta figura morale.

Il paese ha loro attestato, accorrendo al rito funebre, la propria solidale partecipazione. La «VOCE AMICA» si unisce porgendo le più sincere condoglianze.

Donatori di sangue

Il 9 febbraio scorso, nella sede del C.T.G., per iniziativa dei giovani, presente il Segretario provinciale dell'A.B.V.S., è stata costituita la Sezione autonoma dei Donatori di Sangue di Salce, con diciotto iscritti tutti giovani.

Lodiamo l'iniziativa ed apprezziamo l'alto senso civico e cristiano che ha indotto questi giovani ad iscriversi al volontariato del sangue.

Vogliamo credere che il numero degli iscritti aumenti e che l'esempio dei giovani sia seguito da altri giovani e non più giovani.

I Centri trasfusionali denunciano continuamente la scarsa disponibilità del sangue e lanciano appelli a tutte le persone di buona volontà, affinché, donando poche gocce del proprio sangue, concorrano a salvare delle vite umane in pericolo. La terapia trasfusionale, oggi molto praticata, può essere attuata solo grazie alla generosità, alla bontà, al senso di umanità e di solidarietà di tutti.

E questa generosità, solidarietà, anche se esercitate nel silenzio dell'anonimo, rifuggono di una luce particolarmente viva, se confrontate alla grettezza, alla pavidità di coloro che a donare un po' del loro sangue non ci pensano affatto, ma pure lo pretendono, qualora se ne presenti per loro la necessità.

Bisogna, penso, che tutti in primo luogo si convincano dell'altissimo valore morale e umano di tale donazione; in secondo luogo bisogna sfatare la diceria che dare un po' del proprio sangue sia dannoso, Dannoso sarebbe darlo senza previo controllo e senza i dovuti accertamenti medici e, naturalmente, non nella misura fissata dal medico.

La Sezione di Salce rivolge un invito a tanti altri ad unirsi in questa nobile gara di solidarietà con i fratelli che soffrono.

Rivolgersi a CALDART TULLIO o in CANONICA per iscriversi e, quindi, ritirare il modulo per andare a fare i raggi, l'esame del sangue e quindi essere disponibili per eventuali chiamate.

Presto il Centro Trasfusionale di Belluno disporrà di una emoteca che si porterà nei paesi per i prelievi e così i donatori saranno dispensati di recarsi in città.

STATISTICA PARROCCHIALE

AL SACRO FONTE:

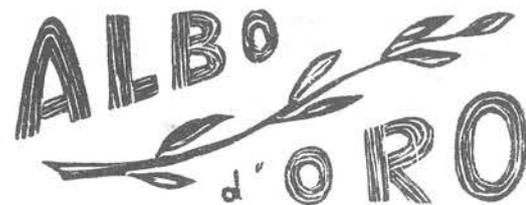
- Nigro Michele di Italo da Bettin.
- Fant Rosanna di Sergio da Salce.
- Piol Adriano di Vittorino da Giamosa.
- Lazzarini Maurizio Franco di Emilio da Salce.

ALL'ALTARE:

- A S. Giovanni Bosco: Cadorin Aldo con Boscolo Dina.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Da Rold Eva cg. De Pellegrin Angelo, di anni 69, da Pramagri.
- Collazuol Attilio, di anni 54, da Giamosa.
- Sorio dott. Rino, di anni 47, da Salce.
- Fontana Teresa cg. Candeago Augusto, di anni 72, da Salce.



PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Chiesura Antonio in occ. matrimonio lire 1000; Dell'Eva Corinna in occ. matrimonio 5000; Cadorin Maria in mem. zia Amabile 5000; Italo Nigro in occ. battesimo figlio 5000; Colbinaldo Ciso 1000; Serafini Gemma 1000; N. N. 2000; De Biasi Elena 4000; in mem. Collazuol Attilio i fratelli 2000; dott. Giambattista Arrigoni 20.000; raccolte dagli scolari per «S. Sepolcro» 41.880; in mem. De Pellegrin Eva, la famiglia 2500; De Nart Elena 2000; in mem. dott. Rino Sorio: N. N. Feltre 5000, alunni quarta elementare Giamosa 2500, Direzione e dipendenti agenzia ENEL Belluno 23.000, De Biasi Alberto 2000, famiglie Trevisson e Dal Pont, S. Gervasio 5000, fam. Gino Triches e Tomaso De Fanti 10.000, Trevisson Aurelia 1000, fam. Nogarin 3000; in mem. Candeago Teresa, la famiglia 5000; sorelle Palmari in mem. loro defunti 1000; Carlin Luigi 2000; in anniversario Toffoli Elisa, la figlia Angela 1000; sig.ra Strapazzon 1000; Zampieri Gaetano (Argentina) in mem. figlio Paolo 16.000; Dell'Eva Guido 1000; Serafini Gemma 4000; De Toffoli Ida 8000.

PER IL NUOVO PAVIMENTO:

Casagrande Amelia lire 5000.

PER LA CHIESA DI S. ANTONIO:

N. N. lire 2000; in mem. Collazuol Attilio, i fratelli 1000

PER LA CHIESA DI S. PIETRO:

Dott. Giambattista Arrigoni lire 5000.

PER L'ASILO:

Scuola dei Morti in mem. D'Issep Olivo lire 3000; in mem. D'Issep Olivo, le figlie 3000; Dott. Metzner 5000; Isotton Angelo 1000; racc. nel funerale di Collazuol Attilio 1875; in mem. Collazuol Attilio, i fratelli 2000; in mem. Laura Protti Arrigoni, dott. Giambattista 20.000; in mem. dott. Rino Sorio, la famiglia Ocri Antonio e Palma (Feltre) 10.000; racc. nel funerale del dott. Sorio 37.650; in mem. dott. Sorio, Clara Zadra Borgo 2000; racc. nel funerale di Candeago Teresa 3060; contributo Ministero Pubblica Istruzione 100.000; contributo C.I.F. 72 mila; dal Comune per fitto aule 100.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Dott. Giambattista Arrigoni lire 5000; Roni Mario, Torino 1000; Trevisson Maria, S. Gervasio 1000; Zampieri Gaetano, Argentina 2000.

Salce lire 5460; Col 2750; Giamosa 4450; Bettin 2050; Caserine 1050; Passaggio a Livello 1550; Canzan 3200; Pramagri 1240; Canal 1700; Bosch 450; Peralina 1600.

Grazie di cuore a tutti gli offerenti.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno